

ANDREA SAETTI, IL PRIMO MAESTRO

## «Ha un talento infinito. Ed è uno che non molla mai»

**VARCATA** la soglia capisci perché il Country Club di Villanova a Castenaso è stato per tanti anni la seconda casa di Simone Bolelli. La gente brinda con lo spumante, la signora al bancone ha il sorriso di chi ha assistito al successo del figlio, e poi c'è Andrea Saetti (foto), 52 anni, il maestro del campione, con il suo aplomb all'inglese, la sua cortesia, la voglia di far crescere i giovani sotto la sua ala protettrice. C'era una grande euforia ieri a Villanova per l'impresa del figliol prodigo. A Saetti luccicavano gli occhi: «Sapevo che sarebbe arrivato in alto. Simone è la classe fatta persona». Da quanto conosce Bolelli? «Arrivò qui che aveva cinque anni. L'ho seguito passo passo fino a quando ha compiuto i 14. Abbiamo fatto migliaia di chilometri in giro per il mondo, soprattutto negli Usa». Cosa rivede in lui dei suoi insegnamenti? «La forza di non mollare mai. Gli ho sempre insegnato che una partita non è mai persa. Abbattersi non serve, lui deve sempre lottare anche nei momenti di grande difficoltà». Vi sentite spesso? «Ora non tanto, ma quando lo facciamo mi chiede se l'ho visto giocare per avere consigli. Gli ho detto che ogni volta che usa il dritto, il colpo migliore, dopo deve fare due passi in avanti e attaccare a rete». Lo ha fatto? «Sì, ho visto che in qualche occasione ha cercato di essere più aggressivo. Ma il merito del suo successo è del talento infinito e la classe che sfoggia. In più c'è il padre Daniele che non ha mai interferito durante gli allenamenti. Un genitore modello». C'è qualcuno che potrebbe seguire le orme di Bolelli? «C'è un 15enne, Samuele Ramazzotti, un campioncino, ma Simone è un'altra cosa. Ho sempre saputo che ce l'avrebbe fatta». M. R.